

Milano, 15 marzo 1900

Illustra e caro Signore,

Grazie cordialissime della sua lettera gentile. Ella ha perfettamente intuito, da così breve saggio (il cap. VIII del 1^{mo} volume), l'indirizzo del mio lavoro, l'intonazione malinconica, l'altitudine, più o meno palese, ai tempi odierni.

Io non me lusingo d'esser letto se non da pochissimi: lavoro per ingannare il tedio di questi ultimi anni, contristati dalla decadenza morale e politica del nostro povero paese. Tanto più prezioso lo scambiare sentimenti e pensieri coi pochi uomini che ci restano.

Ciò Le dica quanto io Le sia grato d'aver tollerato di buon animo la mia intrusione. Mi ricordi qualche volta, e mi abbia sempre

seus aff. e obl.

Giulio Masparani

10405¹

